

Molto R. do in xto P. re

P. C.

37

Ho ricevuto questa sera la gratia di V. R. per la quale m'ha fatto sapere, che già fu ricevuto il danaro dal Sigr. Receivitor, la ringrazio infinitamente di tanta Carità, che giornalmente facimeco, prego il Sigr. che lo remunerò con celesti doni secondo il suo desiderio. Circa poi la cosa di quel schiavo di Livorno fin hora non ho fatto ancora nulla parte per la gran occupatione che ho per le mani in servizio e profitto di questi schiavi presenti e parte stò considerando qualche via sicura, la quale non trouo altra meglio di quella di madama di Parma, tutta via non sono risoluto ancora di farla; però so molto bene, che il Sigr. m'illuminerà bene circa quello, che si deve fare quanto prima. Rendo infinite grazie al P. Sesti, che per sua Carità andava cercando la liberatione di questo povero huomo, e non lasciava di raccomandare spesso volte quell'anima nuovamente passata all'altra vita, della quale V. R. m'ha scritto. Il caso dell'altro che si ha da battere sotto conditione, non ancora ho potuto parlar con il P. Inquisitor, perché sono andato da lui una volta, ma non lo trouai, però in quest'ultima settimana robbarò un poco di tempo per ritornar da lui. Non so se un tempo fu scritto a V. R. o al P. Domenico ovalini in una lettera di un certo schiavo che faceva alcune coseaboliche procurando di farmi diuentar muto alla presenza di tanti altri schiavi, che uennero con esso lui a ueder tal marauiglia; ma il povero huomo restò suergognato, mentre ho parlato, e predicato la fede di Dio all'hora più che mai, e lui non potè proferir una sola parola; finalmente il caso di tal huomo è questo, che staua fra questi Turchi come un oracolo per esser molto intendente della setta mahomettana, nella quale era sacerdote e per la sua gran superbia diede ordine a tutti li schiavi di Genova, che nessuno mai quando incontrasse con lui nella strada potesse passar dalla parte destra per doue lui caminava, perché dicendo tutti sono indegni di passar dalla parte destra di uno, che tiene à mente l'Alcorano, e le dottrine di mahometto; ma che Dio castigò la sua superbia con

farò andar anche lui in Galera; In questa settimana poi mi mandarono i Signi del magistrato delle Galere un biglietto per andar alla darsena, dove sono molti schiavi ammalati, e fra essi ho trovato questo sacerdote, del quale ho parlato, ma condescendente, e subito mi salto in capo quel zelo dell'honor di Dio, incominciando mostrargli quanto fosse ingannato nella setta mahomettana, e come è vera la nostra Sca Fede Christiana; All'hora Dio per sua pietà illuminò la sua gran cecità, mentre alla presenza di tanti suoi discepoli confessò che la vera fede, è quella di Christo Crocifisso, al quale per l'aumentar vuole servirte. Credo, che levarò questo tale dalla galera, mentre spero che farà gran profetto nella salute di molti tanto con l'esempio come per il suo sapere. Successero molti altri casi in questi giorni passati delli quali ho potuto dar notizia per la gran scartella di tempo; domenica passata si battezzarono 4. e ho preparando per il battesimo di molti altri; Il numero di tutti credo che habbiamo passato ducento e cinquanta; sia il tutto per honor, e gloria di Dio. Ho havuto una lettera dal P. Assistente di Portogallo per la quale mi ha fatto sapere, che sicuramente andaro da Portogallo verso Goa no in questo marzo, ma nell'altro del 1667. Dominus regit me, et nihil mihi deerit.

Mando a V. R. la rinchiusa lettera della Signora Margarita Ricci, la quale mi scrive, che per sua devotione ha voluto far, e auorar con le sue mani una pianeta per me, e già finita vorrebbe come mi la faccia capitar sicuramente; alla quale risposi, che la mandi a vostra R. accioche con la prima occasione di nauicelle per Genova mi la mandara. Io molti mesi sono ho havuto una licenda

Generale dal nostro Padre di poter ricavar le cose che mi hanno donate, e godermi nella loro necessitate intorno il mio viaggio del maggior, dove spero di manifestar il Sino nome di Gesù Christo certificandolo con il mio proprio sangue per tanto suplico V. R. d'aiutarmi con le sue tante preghiere, particolarmente nel felicissimo governo per me dello stesso del S. Padre, nel quale ricorro in grande di Dio. Con che la riverito di C. B. Comandante faccio udito tutti i costumi di P. P. e fratelli, raccomandandomi alle loro te-
 Genouas 25. di luglio 1665.
 Di N. R.
 Humilissimo servo, et in Christo fideles
 Benedetto Coyota manbe